

BASTA ASFALTO PER FAVORE

di DANIELA VOLPI

Asfalto? Non sempre, grazie. Non che l'asfalto non mi piaccia, volevo usarlo nel soggiorno di una casa di campagna, ma sulle strade c'è dappertutto, in ogni città o paese d'Europa e anche del mondo. Poi ci sono alcune città, Milano, con cubetti e lastre di porfido e Roma con sampietrini che, per via della loro storia, hanno nel tempo sviluppato sistemi di costruzione e pavimentazione delle strade ancora oggi riconoscibili soprattutto nei centri storici. Con la decadenza dell'impero romano, perso il suo ruolo di centro politico ed economico, Milano perse anche le strade risalenti all'epoca che decadde per incuria oltre che per modificate esigenze di traffico che imposero l'uso di nuove e aggiornate tecniche di costruzione e pavimentazione delle strade. Troviamo ancora oggi a Milano fondi stradali in acciottolato e listoni di granito e anche in cubetti di porfido disposti a raggera e in spesse lastre di porfido disposte a spina pesce, risalenti all'inizio dell'800 e molto usati nei primi trent'anni del XX secolo per via dell'abbondanza di materiale derivante dalla attivazione di cave moderne. Contemporaneamente si iniziò ad usare l'asfalto, sia per i marciapiedi sia per le carreggiate, ma il porfido resistette, si mosse sotto il carico di un traffico sempre più intenso e veloce, si sollevò fino a diventare pericoloso per pedoni e ciclisti, si lasciò sostituire in modo disordinato dall'asfalto.

Non ho nulla contro l'asfalto, ma della memoria storica della città il porfido è parte integrante. Sarebbe meglio dedicargli una seria manutenzione, magari limitandolo ad alcune zone significative del centro storico, piuttosto che cancellarlo sotto una colata di asfalto che farà diventare anche le strade di Milano uguali a quelle di tante altre città.

**presidente
Ordine degli Architetti di Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

